

INDUSTRIA CERAMICA VICENTINA

Vicenza, 1914 - 2009



Una storia lunga quasi un secolo.

L' *Industria Ceramica Vicentina* venne fondata dalle famiglie **Boschieri**, **Carta** e **Vaccari** nel 1924 in Viale della Pace a Vicenza, come fabbrica di piastrelle da rivestimento in terraglia forte. Subito dopo aprì un reparto di studio e produzione di impasti di terraglia bianca a bassa temperatura, usando come materia prima principale il caolino estratto nella vicina cava di Schio. In seguito, l'azienda, al fine di poter meglio controllare l'impasto prodotto, avviò un piccolo reparto di produzione di stoviglieria e allargò la gamma degli impasti.

Negli anni Trenta la proprietà decise di aprire una filiale in Africa, sull'onda della politica espansionistica di quel periodo; nacque così la filiale di Addis Abeba (Etiopia), dove iniziò la produzione di manufatti in cemento e la commercializzazione delle piastrelle prodotte dall'*Industria Ceramica Vicentina*

in Italia. La partenza fu positiva ma, purtroppo, a causa degli eventi della Seconda Guerra mondiale tutto fu perso.

Negli anni Cinquanta iniziò una nuova produzione di articoli per la casa in terraglia bianca, mentre la produzione di piastrelle, non più concorrenziale, venne abbandonata. Cresceva invece la produzione degli impasti ceramici, che

ebbe una forte espansione dovuta alla forte richiesta del mercato e alla poca concorrenza. Il reparto stoviglie si sviluppò velocemente e assunse importanza grazie anche alla collaborazione di note figure artistiche del vicentino, quali: la prof.ssa **Mina Anselmi**, il prof. **Otello De Maria**, la prof.ssa **Ina Barbieri**.



Negli anni Settanta, dopo alcuni anni di tentativi per riorganizzare il reparto stoviglie che aveva costi di gestione ormai troppo gravosi e una forte concorrenza, si decise di “staccare” il reparto, promuovendo la costituzione di una cooperativa tra gli operai. Cosa che avvenne e che quindi sancì la fine del reparto stoviglie dell'*Industria Ceramica Vicentina*. La società cooperativa, dopo alterne vicende, cessò la sua attività nel giro di pochi anni.

L'azienda, invece, modificata nella forma e nell'assetto societario e ridimensionata dopo lo “stacco” del reparto stoviglie divenne più controllabile, ma purtroppo si trovò a che fare con immobili e impianti vecchi e frazionati, non ottimali per una produzione industriale all'altezza dei tempi e soprattutto per una gestione più ottimale dei costi di produzione. Inoltre, si stava affacciando anche un periodo di notevole crisi del mercato della ceramica in generale.

Nonostante questi aspetti preoccupanti, per non abbandonare una produzione ormai considerata “storica” e per dare la possibilità ad alcuni soci della ex-cooperativa di proseguire con un'occupazione, venne fondata nel 1985 la “*Nuova Ceramica Vicenza*”. La produzione di questa nuova realtà si affermò sulla scia dell'ormai famoso decoro con i papaveri, ideato dalla prof.ssa Ina



Barbieri e successivamente sviluppato dalle altre decoratrici, al quale vennero ad aggiungersi negli anni a seguire altri decori artistici di successo. Dopo quasi quattordici anni di attività, a causa delle crescenti difficoltà del mercato artigianale, la *Nuova Ceramica Vicenza* cessò l'attività e l'*Industria Ceramica Vicentina* ne assorbì una parte per affiancarla al nuovo punto vendita rivolto al settore hobbistico, il *Centro Hobby Ceramica*, aperto nel settembre 2001 e seguito, dopo poco, dalla realizzazione di uno dei primi siti di *e-commerce* del settore.

L'azienda, così, tornò alla produzione completa, dagli impasti ceramici al prodotto finito, con un'offerta suddivisa in tre settori: gli impasti ceramici, la ceramica artigianale decorata a mano, il punto vendita per l'hobby con i servizi di cottura, consulenza, corsi di ceramica, eccetera.

Dopo alcuni anni, la sopraggiunta necessità di liberare l'area della storica sede ormai inglobata nella città, e la mutata situazione economico-produttiva generale sono stati oggetto di approfondite valutazioni che hanno portato, quasi alla scadenza del centenario di fondazione, alla decisione di accompagnare l'attività alla definitiva conclusione. Ma, per non disperdere il patrimonio di prodotti e

conoscenze tecniche e per non abbandonare la clientela, l'azienda ha elaborato e concluso un accordo con un'altra realtà del settore (la ditta *Ceramica Cecchetto Srl* di Nove) per il proseguimento della produzione e vendita degli impasti ceramici. Successivamente, ha affidato ad una nuova azienda - la ditta *Ceramica Vicentina Snc*, fondata appositamente per lo scopo e attualmente attiva - il proseguimento dell'attività del laboratorio ceramico, dei corsi e del commercio dei prodotti e dell'attrezzatura per l'hobby ceramico.

La famiglia Carta, ultima rimasta tra quelle che fondarono l'*Industria Ceramica Vicentina* agli inizi del XX secolo, ha accompagnato la conclusione dell'attività aziendale con grande dispiacere per i quasi cent'anni di storia trascorsi e per i numerosi e notevoli sforzi fatti nel portarla avanti, con la ferma convinzione che le scelte fatte sono state le uniche possibili per non disperdere il patrimonio tecnico e la particolare esperienza dell'azienda e dei suoi collaboratori.

— — — — —

OTELLO DE MARIA presso l'Industria Ceramica Vicentina

Negli anni tra il 1940 e il 1945 Otello De Maria venne chiamato dal Dr. Pietro Vaccari - grande appassionato e intenditore di arte - a collaborare con l'Industria Ceramica Vicentina. Questa collaborazione iniziò con la decorazione di piastrelle, piatti e svariati oggetti da appendere con soggetti come le Ville Venete, i monumenti di città e piazze del vicentino, altri soggetti ricavati dai pittori del Settecento (come le vedute di Venezia e della Laguna veneta) e altro ancora.

Si aggiunsero poi le decorazioni figurative dell'Ottocento e quelle dei fiori, in particolare le famose "rose De Maria", decorate su dischi di ceramica del diametro di 50 centimetri, che servivano poi per fare dei tavolini. Le rose vennero decorate anche su piastrelle per rivestimento di bagni, per ornare quei locali che in quegli anni iniziavano ad essere considerati come abbellimento della casa.

Sempre in questo primo periodo di collaborazione con l'azienda, De Maria eseguì decorazioni in blu cobalto su piatti e accessori prodotti in terraglia "avorio" e raffiguranti le Ville Venete e i monumenti più famosi del vicentino: erano servizi completi per dodici posti ed il soggetto si ripeteva sul piano, sul fondo e sul frutta mentre sulle insalatiere e sui pezzi più grandi erano decorate le ville più importanti.

Nel 1953 ideò e decorò l'ufficio del Dr. Vaccari, presso la sede dell'azienda: un pavimento di circa nove metri quadrati formato da piastrelle 15x15 cm

smaltate a gran fuoco, raffiguranti la Basilica Palladiana e altri monumenti di Vicenza, in un modo quasi “futuristico”; completava l’arredo un caminetto decorativo con piastrelle 15x15 cm con smalto dorato sul fondo e con piatti e ciotole, con vari soggetti, incastonati sulla cappa a fondo bianco; alle spalle della scrivania un pannello in legno con quattro piastre 30x20 cm raffiguranti le Quattro Stagioni e tre bellissimi piatti con soggetti diversi: il Sole, il Cavallo, il Viso Esotico.

La collaborazione di De Maria fu anche orientata a ispirare e ideare nuovi decori per la produzione in serie della ditta, tra cui ricordiamo i famosissimi “fioroni De Maria” che furono tra le prime, per non dire le prime, decorazioni di fantasia su piatti d’uso giornaliero nella storia della ceramica... .

Testi e immagini a cura di Andrea e Piero Carta, per conto della ditta Industria Ceramica Vicentina. Tutti i diritti riservati. Dicembre 2011.

